

CAPITOLO 17

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Il Governo:

- ✓ confermerà l'esigenza di sviluppare e rafforzare le strategie dell'Unione europea finalizzate a contrastare il terrorismo (con un focus specifico sul tema dei cosiddetti *foreign fighters*) e la criminalità organizzata. Particolare attenzione verrà riservata alle iniziative volte a migliorare lo scambio dei dati e l'interoperabilità delle banche dati europee per finalità di sicurezza. L'Italia continuerà a sostenere, inoltre, la centralità della lotta ai trafficanti di esseri umani;
- ✓ dopo aver già manifestato il proprio sostegno di massima alla revisione del Meccanismo unionale di protezione civile disciplinato dalla Decisione N. 1313/2013/UE, intende impegnarsi al riguardo in linea con il tradizionale sostegno dell'Italia al miglioramento ed incremento dell'efficienza della cooperazione europea in materia di protezione civile;
- ✓ si adopererà per avviare l'attuazione, in materia di libertà, sicurezza e giustizia, delle linee strategiche che il Consiglio europeo ha approvato nel Giugno 2016. In proposito, sarà favorito il dialogo su dette linee strategiche tra gli Stati Membri, le Istituzioni Europee e la Società Civile nell'ottica di tradurre il contenuto in azioni concrete. In particolare, sarà mantenuto uno stretto legame tra le politiche in materia di giustizia e affari interni e le questioni legate alla crescita economica e alla stabilità.

17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

Per l'Italia rimarrà centrale l'esigenza di dare priorità al contrasto delle grandi minacce transnazionali che interessano l'intera Unione europea. Su queste premesse, anche nel 2018, il Governo ribadirà l'esigenza di rafforzare gli strumenti per la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata.

In quest'ottica, l'Italia seguirà con attenzione gli sviluppi del "pacchetto antiterrorismo", presentato dalla Commissione il 18 ottobre 2017, che comprende misure su sicurezza e antiterrorismo da intraprendere nei prossimi mesi. Più nello specifico, il pacchetto si compone di una Comunicazione sui progressi per un'efficace e genuina Unione della sicurezza; una Comunicazione contenente un Piano di azione di sostegno alla protezione degli spazi pubblici; una Comunicazione relativa ad un Piano di azione diretto ad incrementare il livello di preparazione contro i rischi di attacchi chimici, biologici, radiologici e nucleari; una Raccomandazione per prevenire il cattivo uso dei precursori degli esplosivi; una Raccomandazione di Decisione del Consiglio per autorizzare la Commissione ad aprire i negoziati con il Canada per un Accordo sul PNR (*Passenger name record*), nonché due proposte di Decisione del Consiglio per concludere, per conto dell'Unione europea, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo e del relativo Protocollo aggiuntivo.

Per quanto riguarda, in particolare, il contrasto del terrorismo, un'attenzione specifica verrà riservata all'esigenza di cooperazione a livello di Unione europea per prevenire la minaccia posta dai *foreign fighters*, soprattutto attraverso un maggiore e migliore scambio delle informazioni.

Parallelamente, il Governo sosterrà le iniziative dell'Unione europea volte a dare priorità al tema della prevenzione e contrasto della radicalizzazione e dell'estremismo violento, con l'obiettivo di sviluppare anche efficaci strategie di deradicalizzazione. L'Italia ribadirà, in particolare, la necessità di un approccio sistemico e di collaborazione, basato sul contributo delle diverse autorità pubbliche interessate, incluse le Forze di polizia, ma anche degli attori della società civile. In tale prospettiva, l'Italia ha accolto con favore e sosterrà i lavori del Gruppo di alto livello sulla radicalizzazione dell'Unione europea, che ha avviato le proprie attività nel settembre 2017.

Il Governo darà, altresì, priorità all'obiettivo, da condividere a livello di Unione europea, di prevenire la diffusione on-line di contenuti terroristici, attraverso un'azione coerente e organica che preveda una stretta collaborazione con l'industria di Internet e la società civile.

In una più ampia prospettiva di rafforzamento della sicurezza interna, l'Italia, nel prendere atto degli sforzi già in corso da parte dell'Unione europea, continuerà a sostenere le iniziative volte sviluppare e migliorare l'interoperabilità delle banche dati dell'Unione europea nel settore della sicurezza, anche alla luce degli esiti dei lavori dello specifico Gruppo di lavoro ad alto livello appositamente costituito.

Per l'Italia, in particolare, uno dei fattori fondamentali per il pieno raggiungimento dell'interoperabilità ed il rafforzamento di una concreta condivisione delle informazioni utilizzabili per finalità di sicurezza interna è la cosiddetta "qualità del dato", intesa come obbligo di inserire correttamente le informazioni ed i dati nei relativi sistemi, ma anche come necessità che ogni Stato membro contribuisca riversando in detti sistemi tutti i dati informativi e biometrici in proprio possesso.

In tale quadro, sul piano delle iniziative normative in negoziato, l'Italia condivide l'obiettivo della Commissione di definire quanto prima i progetti di riforma del cosiddetto SIS (Sistema d'informazione Schengen), presentati al Consiglio il 22 dicembre 2017, con l'obiettivo di introdurre una serie di misure per ottimizzare l'efficienza e l'efficacia del sistema, mediante miglioramenti tecnici. Si tratta, nello specifico, di tre proposte: proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'uso del Sistema d'informazione Schengen per il rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del Sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore delle verifiche di frontiera; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione, l'esercizio e l'uso del Sistema d'informazione Schengen (SIS) nel settore della cooperazione di polizia e della cooperazione giudiziaria in materia penale.

Al fine di rafforzare la gestione degli ingressi nell'Area Schengen, il Governo è inoltre pienamente impegnato per la definizione del negoziato per l'istituzione del cosiddetto sistema ETIAS (*European Travel Information and Authorisation System*), iniziativa presentata dalla Commissione il 16 novembre 2016. Obiettivo condivisibile della proposta, attraverso la raccolta d'informazioni prima dell'inizio del viaggio verso l'Unione europea, è infatti quello di permettere di determinare se la presenza dei viaggiatori nel territorio degli Stati membri ponga rischi in termini di migrazione irregolare, sicurezza o salute pubblica.

Oltre alla già richiamata specifica attenzione per il contrasto del terrorismo e della radicalizzazione on line, l'Italia continuerà a sostenere le iniziative dell'Unione europea finalizzate alla più complessiva salvaguardia del cosiddetto cyberspazio ed al contrasto della criminalità on line, considerato il sempre più diffuso utilizzo della rete internet per il compimento di attività illecite poste in essere da singoli o gruppi criminali organizzati.

La lotta contro la cybercriminalità è, peraltro, una delle priorità previste dal Policy cycle dell'Unione europea (2014-2021), per la cui attuazione l'Italia rimane impegnata. Al riguardo, particolare attenzione verrà riservata, alla lotta al traffico di sostanze stupefacenti, allo smantellamento e ed al contrasto delle attività dei gruppi criminali organizzati coinvolti nel traffico, nella distribuzione e nell'uso illeciti di armi da fuoco, nel riciclaggio dei profitti illeciti, nel cosiddetto falso documentale e nelle frodi in materia di accise, nonché nella tratta di esseri umani.

In linea generale, ed al di là del suddetto *Policy cycle* dell'Unione europea, il Governo continuerà, altresì, a richiamare fortemente l'attenzione politica delle Istituzioni dell'Unione europea e degli altri Stati Membri sul traffico di esseri umani, il cui contrasto dovrà rappresentare una priorità sia per le gravissime conseguenze in termini di violazione dei diritti e di perdite di vite umane in mare, sia per sviluppare efficaci forme di contrasto dell'immigrazione illegale. Anche in questo caso, per perseguire adeguatamente l'obiettivo, sarà necessario un concreto impegno dell'Unione europea e degli Stati Membri volto a supportare e sviluppare le capacità di prevenzione e contrasto degli Stati terzi maggiormente interessati dai flussi migratori, primi tra tutti la Libia e gli altri Stati africani.

Il dialogo politico in materia di giustizia e affari interni con i Paesi terzi continuerà, dunque, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione verso obiettivi comuni nei campi della lotta contro gravi

reati, come il traffico di esseri umani ed il terrorismo, e della promozione dei diritti fondamentali, inclusa la protezione dei dati personali e delle comunicazioni.

Il Governo, inoltre, proseguirà nell'azione di contrasto all'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, avvalendosi sempre più della cooperazione internazionale "attiva" e "passiva", nell'ambito delle indagini patrimoniali nei confronti degli "indiziati" o "indagati" di appartenere ad associazioni criminali nonché di coloro abitualmente dediti ad attività delittuose. Ciò al fine di rendere più efficace la cooperazione di polizia e facilitare l'individuazione dei proventi di reato o degli altri beni aggredibili sul fronte patrimoniale, come richiesto dalla legislazione comunitaria e dalle più recenti Convenzioni internazionali (quale la Convenzione di Palermo del 2000).

In tale contesto, risultano di determinante importanza i recenti provvedimenti normativi di recepimento – nell'ordinamento nazionale – delle disposizioni comunitarie in materia di Squadre Investigative Comuni ed esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco o sequestro probatorio, nonché di attuazione – con il D.Lgs. 21 giugno 2017, n. 108 – della Direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014, concernente l'ordine europeo di indagine penale.

Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita rappresenta il punto d'incontro tra le attività illegali e l'area economica delle finanze e degli investimenti. Il ricorso a Paesi off-shore o, comunque, non collaborativi nonché a strumenti societari rappresenta la più frequente via di canalizzazione nel reimpiego di capitali illeciti. In tale contesto, il contributo fornito dal Governo italiano a Europol proseguirà mediante l'interscambio informativo in ordine ai sequestri di valuta ai sensi del D.Lgs. n. 195/2008, nonché l'implementazione del connesso Focal Point Sustrans.

Con riferimento alla regolamentazione della circolazione transfrontaliera di valuta, particolare attenzione sarà dedicata ai lavori di modifica del Regolamento UE n. 1889/2005, recepito nell'ordinamento nazionale con il citato D.Lgs. n. 195/2008.

Con specifico riguardo al fenomeno del finanziamento al terrorismo, il Governo italiano proseguirà nell'azione di supporto all'interscambio informativo assicurato da Europol tramite:

- gli appositi Focal Point "Hydra" – riguardante in generale il fenomeno del terrorismo islamista – e "Travellers", concernente gli individui che sono sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte ad attività terroristiche e che possono costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati Membri;
- il Focal Point TFTP, concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche, anche attraverso la gestione delle richieste – avanzate dalle competenti Autorità nazionali degli Stati membri – per l'accesso alla banca dati Terrorist Finance Tracking Program, istituita presso il Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d'America. La consultazione della predetta piattaforma – disciplinata da apposito accordo stipulato dagli organi comunitari con la controparte statunitense e dalla relativa Decisione 2010/412/UE in data 13 luglio 2010 del Consiglio dell'Unione europea – consente di acquisire, a livello di intelligence, tutte le transazioni finanziarie effettuate, a livello mondiale, da soggetti sospettati di essere coinvolti in attività di terrorismo e del relativo finanziamento.
- In tal senso, si evidenzia che, con la richiamata Decisione 2010/412/UE del 13.07.2010, il Consiglio dell'Unione europea ha previsto che la Commissione sottoponga al Parlamento europeo ed al Consiglio un progetto per la creazione di un sistema europeo di estrazione dei dati finanziari (Terrorist Finance Tracking System - TFTS) equivalente al Terrorist Finance Tracking Program (TFTP) statunitense, ad uso delle competenti Autorità degli Stati membri e delle Istituzioni comunitarie interessate.
- Al riguardo, pertanto, il Governo proseguirà nell'azione di supporto alla Commissione europea per l'acquisizione di idonei pareri tecnici circa la struttura e le funzionalità del citato strumento. Infatti, atteso che – in seno all'European Agenda on Security del 28 aprile 2016, viene evidenziata la necessità di tracciare le movimentazioni finanziarie al fine di individuare soggetti contigui ai fenomeni terroristici – la Commissione europea ha

approvato, il 19.10.2016, specifica road map per la creazione del menzionato sistema europeo di estrazione dei dati (Terrorist Finance Tracking System – TFTS).

Nell'ambito delle ulteriori iniziative legislative in sede UE, di particolare rilevanza sono i lavori in corso per le modifiche della Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento e del Consiglio europeo (c.d. "IV Direttiva"), relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento al terrorismo.

Sotto il profilo operativo, il Governo perseguirà gli obiettivi di sicurezza nazionale, in termini di contrasto alla criminalità transnazionale e ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, anche attraverso il proprio dispositivo aeronavale, incluso in acque internazionali, nonché il patrimonio informativo derivante dalla cooperazione internazionale di polizia e dalla mutua assistenza amministrativa, massimizzando l'utilizzazione degli strumenti giuridici di diritto internazionale, quali la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (Vienna 1988) e quella sul diritto del mare (Montego Bay 1982).

Nell'ambito delle iniziative di contrasto della corruzione, anche attraverso l'aggressione dei patrimoni illeciti acquisiti – rispetto alla quale il Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) è una delle sedi più qualificate in materia – il Governo italiano fornirà il proprio contributo, come già avvenuto nelle *peer reviews* istituite nell'ambito della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC).

17.2 Protezione Civile

La protezione civile a livello europeo è materia che rientra fra le competenze di sostegno dell'UE e a livello politico viene trattata sotto il profilo degli affari interni, pur se vi sono impatti anche sulla dimensione esterna quando esplica le proprie azioni in coordinamento con il settore degli aiuti umanitari a seguito di grandi emergenze al di fuori dei confini UE. La protezione civile ha un ruolo fondamentale nel contribuire a proteggere i cittadini europei dai disastri naturali ed antropici. Attraverso il Meccanismo unionale di protezione civile, le autorità responsabili degli Stati Membri e degli altri Stati partecipanti coordinano le loro azioni a questo scopo in uno spirito di solidarietà e mutuo soccorso, intervenendo sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione. L'Italia ha, da sempre, contribuito in modo sostanziale e propositivo allo sviluppo del Meccanismo di protezione civile e continuerà a farlo anche alla luce dei crescenti rischi legati ai cambiamenti climatici in atto. In questo quadro il Governo sosterrà la proposta presentata dalla Commissione europea nel novembre 2017 per una Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio di revisione della Decisione n. 1313/2013/UE che miri al completamento del Meccanismo unionale di protezione civile (COM(2017) 772), dotandolo di proprie capacità operative, ferme restando le competenze e responsabilità legate alla sovranità nazionale. In particolare il Governo accoglie con favore tale processo di rafforzamento della cooperazione di settore e porterà sui tavoli negoziali la consistente esperienza e conoscenza in materia, affinché si realizzi attraverso un potenziamento delle capacità nazionali ed una semplificazione delle procedure amministrative con l'obiettivo del miglioramento di tutte le fasi del ciclo dell'emergenza, da una maggiore efficienza della spesa in materia di prevenzione e preparazione ad una risposta europea ancor più rapida ed efficace.

17.3 Protezione dei dati

Il vigente, sostanziale, quadro normativo in materia di protezione dei dati, delineato dalla direttiva 2006/24/CE e dal regolamento UE 679/2016 è in una fase di ulteriore armonizzazione, attraverso la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche). Sarà massimo l'impegno del Governo nei tavoli di lavoro, in quanto è fortemente avvertita l'esigenza di tutelare i dati personali,

avuto riguardo alle nuove forme di comunicazione che si sono registrate nel mercato unico digitale. I consumatori e le imprese, infatti, anziché fruire dei servizi di comunicazione tradizionali, utilizzano oggi i nuovi servizi basati su internet intesi a consentire le comunicazioni interpersonali, quali il *voice over-the top*, la messaggistica istantanea e i servizi di posta elettronica basati sulla rete. Ne consegue la necessità di riesaminare la direttiva 2002/58/CE sulla vita privata elettronica e il regolamento generale sulla protezione dei dati, trattandosi di atti normativi non più al passo con gli sviluppi tecnologici, al fine di colmare le lacune nella tutela delle comunicazioni effettuate mediante i nuovi servizi. L'obiettivo generale della proposta è quello di contribuire ad una crescita più rapida del mercato unico digitale a beneficio sia dei consumatori, sia delle imprese. L'armonizzazione della normativa del settore contribuirà, infatti, a ridurre l'incertezza giuridica che deriva per le imprese e i consumatori nella scelta delle nuove forme di comunicazioni elettroniche e a fornire un elevato livello di tutela della vita privata, ai sensi dell'art. 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, per gli utenti dei servizi di comunicazione elettronica nonché parità per tutti gli operatori del mercato. Il Governo sarà dunque impegnato ai fini della creazione di un ambiente favorevole alle imprese e ai consumatori che consenta loro di vendere e acquistare più facilmente a livello transfrontaliero attraverso i nuovi servizi basati su internet intesi a consentire più rapide forme di comunicazioni interpersonali, senza incertezza sui loro diritti al rispetto della vita privata, della riservatezza delle comunicazioni e della tutela dei dati a carattere personale nel settore delle comunicazioni elettroniche.

17.4 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale

Giustizia civile

Continuerà, anche nel 2018, l'impegno italiano per i negoziati relativi alla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio dell'Unione europea.

In particolare, proseguirà, anche nel 2018, la partecipazione dell'Italia alla Rete europea della giustizia civile e commerciale, organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla decisione n. 568/2009/CE. La Rete ha il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati Membri in materia civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti europei e degli strumenti internazionali. Il Governo continuerà, quindi, a curare gli adempimenti derivanti dalla sua partecipazione alla Rete, sia attraverso i contributi sul portale *e-justice*, il sito web della Rete, che attraverso il confronto sistematico con gli altri partner europei sulle problematiche pratiche derivanti dall'applicazione degli strumenti di cooperazione giudiziaria.

In relazione al settore del diritto di famiglia e dei minori, proseguirà il negoziato sulla proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (c.d. Bruxelles II-bis) relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000. Il Governo ha incisivamente collaborato con la Commissione europea nella fase di preparazione della proposta e si ritiene che si tratti di un'importante revisione, in quanto mirata all'introduzione di norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati Membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato Membro: un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie.

Proseguirà anche nel 2018 l'impegno dell'Italia nel negoziato relativo alle "questioni generali" di diritto civile, con particolare attenzione ai rapporti tra UE e Paesi terzi. Al riguardo, si segnala la proposta di decisione del Consiglio che autorizza l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale (Judgment Convention) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato. In tale contesto, particolare attenzione meriterà il dossier UNCITRAL sul rispetto degli accordi transnazionali conclusi

tramite mediazione in materia commerciale. In merito, l'obiettivo sarà quello di approvare la convenzione in forza della quale sarà possibile mettere in esecuzione i suddetti accordi.

Da ultimo e in relazione agli strumenti di cooperazione giudiziaria già esistenti, proseguirà per il 2018 l'impegno del Governo a monitorarne l'effettiva applicazione pratica con l'impegno di aumentare il livello di conoscenza di tali strumenti da parte dei giudici nazionali.

Giustizia penale

In relazione al settore della cooperazione giudiziaria in materia penale, si segnala che nel corso del 2018 il Governo seguirà direttamente i processi legislativi dell'Ue relativi ad interventi in tema di lotta al terrorismo. Dopo aver attivamente contribuito al negoziato conclusosi con la pubblicazione, a marzo 2017, della Direttiva 2017/541 sul contrasto al terrorismo, l'Italia continuerà la partecipazione ai lavori inerenti all'adesione, da parte dell'UE, al Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo, avviati nel mese di ottobre 2017.

Nel corso del 2017 si è, inoltre, partecipato attivamente ai lunghi e difficili negoziati sull'istituzione della Procura europea. Dopo l'accordo parziale conseguito dal Consiglio nel dicembre 2015 (peraltro in presenza di una posizione italiana contraria, essendo il testo proposto eccessivamente indebolito e quindi notevolmente al di sotto del livello di ambizione auspicabile), nel 2016 si è svolto un ulteriore e intenso lavoro tecnico, finalizzato a ricercare il più ampio consenso possibile sull'intero testo della proposta. Nel corso del 2017, dopo un prolungato negoziato legislativo, l'Italia ha contribuito ad una positiva conclusione attraverso la procedura di cooperazione rafforzata, e promuovendo sempre la massima ambizione in termini di efficacia ed efficienza della medesima Procura. Su queste basi, nel 2018, l'Italia continuerà a concentrare il proprio impegno negoziale sull'obiettivo di sostenere la necessità di un ampliamento delle competenze del Procuratore europeo, oltre il limite dei reati lesivi degli interessi finanziari dell'UE, con lo scopo di ricomprendervi la materia del contrasto al terrorismo.

Gli esiti delle discussioni sulla Procura europea, peraltro, hanno consentito apprezzabili progressi in relazione al negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea, anche attraverso il diritto penale (P.I.F.), il cui esito appariva, sotto alcuni profili, necessariamente legato agli esiti delle discussioni sulla Procura europea.

Il Governo continuerà, dunque, a concentrare il proprio impegno negoziale sulle ulteriori iniziative normative della Commissione relative alla cooperazione in materia penale, con finalità di contrasto della criminalità transnazionale. In tale contesto, in esito ad un'intensa fase preparatoria condotta dalla Commissione con il contributo tecnico degli esperti degli Stati Membri, fase nella quale l'Italia si è dimostrata particolarmente attiva, si attende una nuova proposta in tema di accesso transfrontaliero alla prova elettronica, preannunciata dalla Commissione per l'inizio del 2018.

Contestualmente, continuerà l'impegno italiano in sede di negoziati sulla nuova proposta di Direttiva relativa alla lotta alla frode e alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante, che andrà a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio. L'Italia è al riguardo impegnata a livello tecnico in sede di Consiglio UE ed i negoziati saranno orientati a licenziare uno strumento di armonizzazione normativa, che consenta di contrastare tali tipologie di frode anche con riferimento a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

Si garantirà inoltre la piena partecipazione alle fasi conclusive dei negoziati sulla proposta di regolamento relativa al mutuo riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e confisca di beni derivanti da reato, nel corso del quale si è fortemente sostenuta l'inclusione di alcune tipologie di confisca non basata su condanna, tra cui in particolare le confische di prevenzione italiane. Tale inclusione consentirà di incrementare notevolmente l'efficacia della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, rendendo possibile privare i criminali dei loro mezzi

economici e finanziari, anche ove localizzati in Stati diversi dell'Unione, e creando in tal modo uno spazio di giustizia comune fondato sulla fiducia reciproca, che risulti realmente efficiente. Il buon esito di tale iniziativa costituirà un risultato notevole anche quale strumento per migliorare il contrasto del finanziamento al terrorismo.

Proseguirà anche nel 2018 la partecipazione dell'Italia ai negoziati (avviati a maggio 2016) sulle due proposte - presentate a marzo 2017 dalla Commissione - aventi ad oggetto rispettivamente la firma e la conclusione da parte dell'UE della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). Le discussioni si sono concentrate principalmente sulla portata dell'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul e sulla distribuzione delle competenze tra l'Unione europea e i suoi Stati Membri, nei settori contemplati dalla Convenzione. L'Italia, avuto riguardo alla giurisprudenza della Corte di Giustizia in materia di competenza esterna esclusiva e tenuto conto del fatto che da parte italiana è già stata ratificata la Convenzione di Istanbul senza apporre riserve, si trova in una posizione vicina a quella della Commissione. L'Italia è, infatti, sostanzialmente favorevole alla più ampia adesione dell'UE alla Convenzione, pur chiarendo che la ripartizione puntuale e dettagliata degli ambiti e delle tipologie di competenza UE-Stati Membri dovrà essere definita in sede di discussione sulla decisione relativa alla conclusione, incidendo sul momento attuativo degli obblighi derivanti dalla Convenzione. Avendo conseguito un accordo sulla firma in sede di Consiglio nel giugno 2017, l'esame sta proseguendo al fine di raggiungere un accordo anche sulla conclusione della Convenzione (atto equivalente alla ratifica). Il negoziato è incentrato primariamente sull'approvazione di un codice di condotta, finalizzato a distinguere con esattezza gli obblighi e le competenze, tra l'altro in materia di trasmissione di dati statistici e di partecipazione al GREVIO - Gruppo di valutazione del Consiglio d'Europa, per la verifica dello stato di attuazione della Convenzione negli Stati contraenti, che saranno rispettivamente assunti da UE e Stati Membri con la conclusione della Convenzione.

Il Governo, inoltre, continuerà ad impegnarsi, sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati Membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di Paesi terzi e apolidi (TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (sistema ECRIS_TCN) che modifica il Regolamento (UE) n. 1077/2011 (COM (2017) 344).

Il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) istituito dalla decisione quadro 2009/315/GAI e dalla decisione 2009/316/GAI del Consiglio prevede lo scambio elettronico tra Stati Membri, a livello decentrato, delle informazioni estratte dai casellari giudiziari. Il sistema ECRIS, operativo dall'aprile 2012, consente alle autorità nazionali responsabili dei casellari giudiziari di ottenere dallo Stato Membro di cittadinanza informazioni complete sulle precedenti condanne pronunciate a carico di un cittadino dell'UE. Sebbene sia attualmente possibile scambiare informazioni sulle condanne a carico di cittadini TCN tramite il sistema ECRIS, manca tuttavia una procedura, o un meccanismo, che consenta di farlo in modo efficace. Gli Stati Membri sono, infatti, restii ad utilizzare l'attuale sistema per i cittadini di Paesi terzi. Uno dei motivi di questi bassi livelli di utilizzo è il fatto che uno Stato Membro che desidera ricevere tali informazioni è tenuto ad inoltrare "richieste generalizzate" a tutti gli altri Stati Membri, anche a quelli (la maggioranza) non in possesso delle informazioni richieste. Poiché da tale obbligo di risposta alle "richieste generalizzate" deriverebbero oneri amministrativi di rilievo (in caso di richieste sistematiche di informazioni da parte degli Stati Membri il costo dell'iter procedura potrebbe raggiungere circa 78 milioni di EUR), accade spesso che, all'atto pratico, gli Stati Membri facciano affidamento soltanto sulle informazioni contenute nei rispettivi casellari giudiziari nazionali. Di conseguenza, gli organi giurisdizionali, le autorità di contrasto e le altre autorità competenti non dispongono sempre di informazioni complete sui precedenti penali di un cittadino di un paese terzo condannato. Occorre precisare che Il Consiglio europeo e il Consiglio "Giustizia e affari interni" hanno ribadito in più occasioni l'importanza di migliorare l'attuale sistema ECRIS ed il tema relativo ai cittadini di Paesi terzi rientra in una serie di misure coordinate previste nell'Agenda europea sulla sicurezza.

In tal quadro, tenuto conto che nel gennaio 2016 la Commissione ha presentato una prima proposta di direttiva (COM(2016) 07) di modifica della decisione quadro 2009/315/GAI del

Consiglio per quanto riguarda il sistema ECRIS, con la successiva proposta di regolamento, sopra menzionata, si intende integrare quanto già proposto nella direttiva del gennaio 2016. In particolare, si tratta di istituire un sistema centrale che permetta di individuare in modo efficiente lo Stato Membro o gli Stati Membri in possesso di informazioni sulle condanne di cittadini di Paesi terzi. Le due proposte, pertanto, si completano e si integrano a vicenda: mentre l'obiettivo della proposta di regolamento è quello di istituire un nuovo sistema centralizzato, la proposta di direttiva presentata nel 2016 è intesa essenzialmente a garantire che lo scambio di informazioni complete sui casellari giudiziari possa essere effettuato allo stesso modo sia per i cittadini di Paesi terzi sia per i cittadini dell'UE.

17.5 Formazione giudiziaria

Nell'ambito dell'attività della Rete di cooperazione giudiziaria in materia civile (RGE civile) istituita con la Decisione 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, è previsto che i punti di contatto nazionali collaborino con la EJTN (European Judicial Training Network), con la Scuola Superiore della Magistratura (alla quale compete la formazione dei magistrati in senso stretto) e con i formatori europei indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito del Progetto Gaius, al fine di migliorare la conoscenza da parte dei giudici degli strumenti europei relativi alla cooperazione giudiziaria in materia civile. Si cercherà, inoltre, un maggiore coinvolgimento dei giudici civili nelle attività della Rete, anche eventualmente estendendo la loro partecipazione alle periodiche riunioni internazionali della stessa.

Inoltre, l'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'indagine europeo – EIO od il regolamento "Brussels II bis"), impone di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed altri attori della giustizia. Con particolare riguardo al settore penale, occorre richiamare l'attenzione sulla Rete Giudiziaria Europea istituita con l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione Europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla Decisione 2008/976/GAI del 16 dicembre 2008. La Rete è diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle Autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, la Rete svolgerà una sistematica attività di formazione degli Uffici Giudiziari, fornendo altresì informazioni pratiche in materia di cooperazione giudiziaria, tra le quali modelli completi di rogatorie e mandati di arresto europeo e l'atlante delle Autorità giudiziarie europee.

17.6 Giustizia elettronica

Il 2018 sarà dedicato alla realizzazione del Piano di Azione sulla giustizia elettronica europea 2014-2018 ("e-Justice Action Plan"). Il Governo sarà, pertanto, intensamente impegnato su numerosi tavoli tecnici, concernenti in particolare la raccolta di informazioni sui minori nel rispetto delle procedure giudiziarie; l'interconnessione dei registri dei testamenti; il sistema "Open data" per la giustizia; l'informazione e assistenza ai cittadini per la soluzione di problemi relativi ai diritti fondamentali; le aste giudiziarie (con il coordinamento dell'Italia); il sistema di interoperabilità per garantire le comunicazioni elettroniche transfrontaliere; lo sviluppo, per le procedure civili transfrontaliere, di soluzioni di comunicazione indipendente dal dispositivo utilizzato; l'interconnessione dei registri delle insolvenze; la sicurezza dei documenti giuridici, anche sulla base del Regolamento UE 910/2014 del 23 luglio 2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche; le notificazioni transfrontaliere; la trasmissione transfrontaliera delle prove in formato elettronico; stabilimenti penitenziari.

In materia di giustizia elettronica, inoltre, si richiama l'attenzione sulla partecipazione ad alcuni rilevanti progetti in corso, cofinanziati dall'Unione europea, tra i quali e-SENS (per la sperimentazione del riconoscimento delle sentenze di divorzio in EU); Videoconferenza Transfrontaliera (prove tecniche di connessione mirate anche a risolvere problemi di

interoperabilità tra i sistemi utilizzati dai diversi Stati Membri); PRO-CODEX (per lo sviluppo delle componenti tecnologiche necessarie per rendere interoperabili l'infrastruttura e-CODEX per la comunicazione transfrontaliera in ambito giudiziario e le applicazioni utilizzate dalle professioni legali - in particolare avvocati e notai - a livello nazionale); Me-CODEX (relativo alla manutenzione della piattaforma "e-CODEX"); interconnessione dei registri dell'insolvenza (collegamento del registro nazionale con il portale europeo della giustizia elettronica); EVIDENCE2e-CODEX, (sperimentazione dello scambio transnazionale di prove in formato elettronico - "e-evidence").

CAPITOLO 18

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

Il Governo contribuirà:

- ✓ *all'attuazione del Programma di lavoro annuale per il 2018 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee;*
- ✓ *alla semplificazione e razionalizzazione della normativa europea sulle statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese continuando a partecipare costruttivamente all'adozione dei tre regolamenti quadro relativi ai tre settori;*
- ✓ *all'adozione del regolamento relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato;*
- ✓ *all'attuazione del Memorandum di Budapest adottato il 22 settembre dal Comitato del Sistema statistico europeo come impegno del Sistema statistico europeo rivolto a rafforzare la qualità delle statistiche europee sulle migrazioni e la capacità delle stesse di rispondere alle esigenze degli utenti;*
- ✓ *alla misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e alla relativa produzione di Indicatori di sviluppo sostenibile.*

18.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2018

Il programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2018 darà attuazione al Programma Statistico Europeo (PSE) 2013-2017, così come prorogato al triennio 2018-2020. Le priorità strategiche del programma annuale riflettono gli obiettivi del PSE, volti al rafforzamento della capacità del Sistema statistico europeo di rispondere tempestivamente alla nuova domanda di informazioni in settori chiave anche attraverso l'utilizzo di nuove fonti di dati, quali ad esempio i Big Data.

Il PSE tenderà a migliorare ulteriormente la qualità delle statistiche europee a sostegno delle 10 priorità politiche della Commissione e dell'agenda politica del Parlamento europeo. In particolare, nel 2018 proseguirà la produzione di indicatori per monitorare l'attuazione della strategia dell'Europa 2020 per una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" e la fornitura di stime più tempestive su occupazione, reddito, povertà e disuguaglianze. Progressi sono previsti nello sviluppo di indicatori sulle competenze, formazione professionale e formazione degli adulti, nonché nell'analisi degli indicatori di mobilità ai fini dell'apprendimento, mentre un impulso al miglioramento delle statistiche sulle migrazioni deriverà dall'agenda della Commissione europea sulla migrazione e dalla definizione, nell'ambito dell'indagine sulla forza lavoro, di un modulo ad hoc sui migranti. Prioritaria sarà anche la produzione di indicatori basati sui dati di contabilità ambientale, l'integrazione di informazioni statistiche e geografiche nonché lo sviluppo di indicatori per monitorare i progressi sull'economia circolare. Da sottolineare, nel PSE, è il collegamento con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile attraverso il sostegno ad un quadro di indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo sostenibile a livello UE. La produzione di statistiche di qualità sull'energia continuerà ad adeguarsi alle nuove e specifiche esigenze dell'Unione dell'energia resiliente, con particolare attenzione alle statistiche su consumi ed efficienza energetica, energie rinnovabili, dipendenza energetica e sicurezza dell'approvvigionamento. Sarà inoltre data attuazione al regolamento UE 2016/1952, relativo alle statistiche europee sui prezzi di gas naturale ed energia elettrica, e saranno ulteriormente sviluppate le statistiche relative ai cambiamenti climatici con collegamenti ai conti delle emissioni atmosferiche e ai conti energetici.

Tra le attività previste nel 2018 per la realizzazione di “un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida” rientra l’avanzamento dei lavori per l’adozione del regolamento quadro per le statistiche sulle imprese. Nel 2018, inoltre, la modernizzazione delle statistiche sociali subirà un’accelerazione al fine di rispondere più prontamente alle esigenze degli utenti grazie all’ulteriore avanzamento dell’iter legislativo per l’adozione del regolamento quadro sul tema. La modernizzazione delle statistiche agricole, invece, proseguirà in tre fasi: 1) la finalizzazione del regolamento quadro che fornirà la base giuridica del censimento agricolo del 2020; 2) l’adozione, da parte della Commissione, di una proposta di regolamento sull’input e l’output della produzione agricola e 3) il riesame della base giuridica per la produzione dei conti economici per l’agricoltura.

Infine il programma di lavoro 2018 contribuirà all’attuazione della Visione delle statistiche europee per il 2020 (Comunicazione della Commissione n. 404 del 2020), un progetto di riforma e modernizzazione del metodo di produzione delle statistiche europee c.d. “integrato” che si basa su infrastrutture comuni e un adeguato quadro giuridico-amministrativo per la condivisione di informazioni, servizi e costi, che sfrutti appieno le sinergie. Nello specifico, le attività per il 2018 riguarderanno tre delle cinque aree strategiche identificate per realizzare la Visione 2020: esigenze degli utenti, fonti dei dati, diffusione e comunicazione. Tra queste, rilevanti sono il rafforzamento del dialogo tra utilizzatori e produttori delle statistiche europee, la promozione delle statistiche europee, la finalizzazione delle strategie su comunicazione e dati aperti, e lo sviluppo di prodotti di diffusione innovativi, quali pubblicazioni digitali e infografiche interattive, adeguati ai nuovi comportamenti degli utenti.

18.2 Statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati Membri, nell’ambito del quadro di modernizzazione delle statistiche europee. In tale contesto, la Commissione europea ha presentato nel corso del 2016 e del 2017 tre diverse proposte di regolamento quadro che mirano a semplificare e razionalizzare, rispettivamente, le statistiche sociali, sulla struttura delle aziende agricole e sulle imprese. Le iniziative, attualmente all’esame dei co-legislatori, sono parte integrante del Programma REFIT della Commissione europea finalizzato al controllo dell’adeguatezza e dell’efficacia della regolamentazione. Il Governo, in tale quadro, fornirà il proprio costruttivo contributo tecnico mirato alla modernizzazione e miglioramento della qualità dei dati e dell’analisi statistica per le politiche UE, con l’obiettivo dell’adozione di tali regolamenti.

Per quanto riguarda specificamente le statistiche sociali, nel 2016 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento quadro che mira a istituire un contesto legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni (COM(2016) 551).

L’SSE fornisce i dati statistici utilizzati per valutare i risultati conseguiti dagli Stati Membri nel corso del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, monitorare gli obiettivi principali di Europa 2020, attuare numerosi quadri di valutazione della Commissione relativi all’occupazione e agli sviluppi sociali e gettare le basi di una futura visione strategica per l’UE che vada al di là di quella di Europa 2020. La proposta di regolamento sulle statistiche sociali risponde alle esigenze della strategia Europa 2020 di monitorare, attraverso indicatori, obiettivi principali quali la promozione dell’occupazione, il miglioramento dei livelli di istruzione e la promozione dell’inclusione sociale attraverso la riduzione della povertà. L’integrazione tra settori, cui il regolamento mira, potrà rendere più agevole l’analisi delle informazioni relative alle diverse raccolte dei dati e fornire statistiche più tempestive, assicurandone la qualità e comparabilità a livello europeo. In tal modo i responsabili delle politiche, le imprese e i cittadini potranno assumere decisioni adeguate basate su dati concreti. Inoltre, ottimizzando l’uso delle informazioni fornite dalle famiglie e dalle persone e integrando le fonti dei dati, sarà contenuto l’onere sui rispondenti.

Per quanto riguarda le statistiche sulle imprese, la relativa proposta di regolamento quadro è stata presentata dalla Commissione europea nel marzo 2017 (COM (2017) 114). L'attuale sistema di produzione delle statistiche europee sulle imprese è, infatti, frammentato in più regolamenti settoriali distinti, con conseguenze sulla congruità dei dati. Tra gli obiettivi del regolamento vi è quello di fornire statistiche funzionali alla formulazione e al monitoraggio delle politiche dell'Unione che hanno un'incidenza sulle imprese, in particolare in materia di "occupazione, crescita e investimenti", "mercato unico digitale", "mercato interno" e "accordi di libero scambio", attraverso la diffusione di indicatori e combinazioni di indicatori ottimizzati. L'approccio integrato su cui si basa il regolamento consentirà una razionalizzazione dei processi nazionali di produzione delle statistiche e un migliore utilizzo delle fonti di dati esistenti, con una conseguente riduzione dell'onere statistico per i rispondenti, e dunque per le imprese.

Il Governo è impegnato anche sul delicato tema delle statistiche sulla struttura delle aziende agricole. L'attuale sistema appare eccessivamente rigido e incapace di introdurre rapidamente nuove raccolte di dati ed appare necessario puntare ad un quadro legislativo comune che integri le informazioni sulle aziende con quelle sui metodi di produzione, misurazione dello sviluppo rurale, aspetti agro-ambientali e altre informazioni. La proposta di regolamento quadro presentata dalla Commissione europea nel 2016 mira a razionalizzare il sistema delle statistiche agricole europee e rendere più moderna la rilevazione delle stesse a livello di struttura delle aziende agricole (COM (2016) 786), e si ritiene che il futuro sistema europeo di statistiche agricole contribuirà a perseguire almeno quattro delle dieci priorità della Commissione: rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti; un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici; un mercato interno più profondo e più equo con una base industriale più solida; un ruolo più incisivo a livello mondiale. La proposta rientra nella Strategia per le statistiche agricole 2020, che prevede la creazione di un contesto legislativo che garantisca una maggiore integrazione, comparabilità, affidabilità e qualità dei dati per consentire ai responsabili politici di programmare, monitorare e valutare l'impatto e l'efficacia delle politiche attuali, come la modifica della PAC per il periodo 2014-2020, in particolare per quanto riguarda l'impatto dell'attività agricola sull'ambiente e le politiche agricole sostenibili.

Il nuovo quadro, dunque, consentirà di utilizzare nuove forme di rilevazione dei dati e di fonti di dati alternative; accrescere la flessibilità e la velocità di reazione del sistema di statistiche agricole; migliorare l'integrazione tra le statistiche sull'agricoltura, silvicoltura, utilizzo del suolo e ambiente; elaborare una struttura reattiva e responsabile di governance delle statistiche agricole; aumentare l'armonizzazione e la coerenza delle statistiche agricole europee; produrre più statistiche, riducendo l'onere sui rispondenti attraverso l'utilizzo di fonti alternative di dati e migliorando l'efficienza.

18.3 Armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato

Di rilievo appare anche la revisione normativa in materia di armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (regolamento CE, Euratom n. 1287/2003 del Consiglio, basato sulla decisione 2000/597/CE). Tale revisione appare necessaria sia per un adeguamento del nuovo contesto giuridico delineatosi a seguito dell'entrata in vigore del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), sia per utilizzare un approccio più strutturato e mirato al fine di ottenere dei dati affidabili relativi al reddito nazionale lordo (RNL), rendono necessaria la revisione del regolamento vigente.

L'obiettivo della proposta legislativa presentata dalla Commissione europea nel giugno 2017 (COM(2017)329) appare, dunque, coerente con l'esigenza di evoluzione del metodo di produzione delle statistiche UE nel prossimo decennio, che prevede, tra l'altro, l'integrazione dei processi di produzione statistica mediante l'armonizzazione delle date di trasmissione per i dati dei conti nazionali e, in questo contesto, nel 2018 il Governo proseguirà nel proprio impegno costruttivo con l'obiettivo dell'adozione del regolamento.

18.4 Statistiche sulle migrazioni

Il 22 settembre 2017 il Comitato del Sistema statistico europeo ha adottato a Budapest un Memorandum nel quale sono state concordate rilevanti linee d'azione in materia di statistiche sulle migrazioni, in particolare:

- incrementare gli sforzi del Sistema statistico europeo per rispondere con flessibilità alle necessità, in continuo cambiamento, relative alle statistiche sulle migrazioni e sulle popolazioni soggette a migrazione ed, in particolare, alle statistiche sulle migrazioni negli Stati Membri;
- proseguire nell'impegno di integrare i temi relativi alle migrazioni in una tipologia più ampia di statistiche sociali ed economiche; la finalità, inoltre, sarà quella di fornire dati che possano supportare ulteriormente l'analisi dell'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nei paesi di destinazione;
- contribuire alla produzione di definizioni relative alle migrazioni in modo da armonizzare e standardizzare ulteriormente le statistiche su tale tema all'interno del Sistema statistico europeo; supportare l'identificazione, la valutazione e l'adozione di nuovi metodi e fonti di dati tra cui l'accesso e l'uso di fonti amministrative di dati per finalità statistiche di qualità appropriata e le opportunità offerte dalle nuovi fonti di dati (es. Big data);
- raccomandare e promuovere la cooperazione tra Istituti nazionali di statistica al fine di incrementare lo scambio di dati tra paesi per migliorare, sulla base di esempi esistenti, la misurazione delle dimensione e delle caratteristiche della migrazione; come parte della strategia sul censimento post-2021, sviluppare e promuovere la compilazione di dati del tipo censimento come fonte di informazioni sulle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche dei migranti e della popolazione più in generale, assicurando sinergie e coerenza con le attuali statistiche demografiche e sulle migrazioni;
- produrre statistiche sulle migrazioni maggiormente dettagliate dal punto di vista geografico, tenendo conto che gli effetti di tale fenomeno si sviluppano non solo a livello nazionale ma anche a livello locale;
- beneficiare della stretta cooperazione con le autorità e le agenzie responsabili dell'amministrazione e gestione della migrazione a livello regionale, nazionale ed europeo;
- monitorare l'attuazione di queste linee di azione attraverso brevi relazioni che Eurostat dovrà presentare al Comitato del Sistema statistico europeo.

In questo contesto, il Governo nel 2018 intende impegnarsi per dare attuazione alle linee di azione concordate nel Memorandum, come impegno del Sistema statistico europeo teso a rafforzare la qualità delle statistiche europee sulle migrazioni e la capacità delle stesse di rispondere alle esigenze degli utenti.

18.5 Attuazione Agenda 2030: misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), la Commissione statistica delle Nazioni Unite ha approvato un quadro composto da 244 indicatori, come utile punto di partenza per il monitoraggio globale e che sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è stato affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity-Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro. Tale Gruppo ha redatto il *Cape Town Global Action Plan* (Piano di azione globale di Città del Capo) per i dati sullo sviluppo sostenibile, approvato con la risoluzione

delle Nazioni Unite del 6 luglio 2017 (A/RES/71/313). Tale documento strategico fornisce una visione globale e una lista di azioni mirate al rafforzamento delle capacità statistiche dei Paesi e dei Sistemi statistici nazionali per individuare nuove strategie, sviluppare la produzione statistica di qualità, e rafforzare il partenariato e la cooperazione nei diversi ambiti. A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite - ha approvato, nel giugno 2017, la prima edizione della Road Map on Statistics for SDGs (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). La Tabella contiene raccomandazioni rivolte agli istituti di statistica nazionali su come produrre e monitorare le statistiche per gli OSS attualmente disponibili. Inoltre, a novembre del 2016, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione sulle successive tappe per un futuro europeo sostenibile (COM (2016) 739), aderendo agli obiettivi dell'Agenda 2030. In ambito statistico, Eurostat ha elaborato circa 100 indicatori di sviluppo sostenibile, in base alla loro rilevanza per il contesto europeo e per la statistica ufficiale. Il tema degli Indicatori sullo sviluppo sostenibile è stato inoltre incluso nell'estensione del Programma statistico europeo. In ambito nazionale, è stato avviato un lavoro di confronto inter-istituzionale che consentirà di completare la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa e di valutare la complessiva disponibilità di indicatori per gli OSS. Attualmente sono stati diffusi 173 indicatori (disaggregati territorialmente e disponibili in serie storica) relativi ai 100 indicatori OSS. La finalità è quella di offrire un quadro di informazioni quantitative integrato e arricchito per la misurazione dello sviluppo sostenibile. In tale contesto, il Governo nel 2018 si adopererà per proseguire l'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori resi disponibili, nonché la diffusione di ulteriori indicatori.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

Il Governo:

- ✓ *continuerà ad assicurare il proprio sostegno all'azione dell'Alto Rappresentante UE per la politica estera e di sicurezza, e chiederà di attribuire rilievo centrale – nel quadro dell'attuazione della Strategia globale UE – all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;*
- ✓ *manterrà l'accento sulla necessità di elaborare politiche migratorie efficaci, che sviluppino la capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che hanno un impatto sulla sicurezza UE;*
- ✓ *garantirà la stabilizzazione della Libia, il contrasto al terrorismo e la ricerca di una soluzione al conflitto siriano, priorità da perseguire nell'ambito della politica estera e di sicurezza dell'Unione.*

Il Governo garantirà il proprio sostegno alle iniziative avviate dall'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza. In particolare, nel quadro dell'attuazione della Strategia globale dell'Unione europea, si continuerà a dare rilievo centrale all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione. L'accento sarà mantenuto anche sull'elaborazione di efficaci politiche migratorie e sullo sviluppo della capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che hanno ricadute sulla sicurezza dell'Europa. Saranno, inoltre sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO.

Continuerà ad essere prioritaria la stabilizzazione della Libia, attraverso il sostegno all'azione delle Nazioni Unite e al Piano d'azione del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per la Libia Ghassan Salamé. Una Libia unita, stabile e pacificata consentirà di proseguire nella comune lotta al terrorismo e ai traffici illegali di esseri umani. Le missioni PSDC EUBAM Libia ed EUNAVFOR MED Sophia, entrambe a guida italiana, continueranno ad essere strumenti di primario rilievo per l'assistenza alle controparti libiche e dalla rilevante visibilità per il nostro Paese.

Proseguirà l'intenso lavoro per migliorare la gestione dei perduranti flussi migratori in atto, in particolare attraverso il Mediterraneo centrale. Ciò richiederà un attento monitoraggio della collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno, nel quadro di una strategia orientata verso le cause della migrazione, in particolare in Corno d'Africa, Sahel e Nord Africa. I formati di dialogo regionali, come i processi di Rabat e Khartoum, continueranno ad essere valorizzati.

Il contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento rimarranno obiettivi prioritari nell'azione del Governo, che confermerà il proprio appoggio alle iniziative UE in questo ambito, anche con riferimento ai fenomeni collegati dei combattenti stranieri, del reducismo e dell'uso di internet per la diffusione della propaganda terrorista.

Il conflitto siriano e la sua progressiva soluzione richiederanno ancora notevoli sforzi in campo umanitario (in particolare a Raqqa) e deciso appoggio al processo politico promosso in ambito ONU e dall'Alto Rappresentante.

Il Governo intende confermare il proprio incoraggiamento all'azione dell'Alto Rappresentante a favore della ripresa del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, e

ribadire il pieno sostegno alla prospettiva dei due Stati.

Proseguirà il supporto alle iniziative UE volte a rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo ed a rilanciare gli sforzi internazionali per l'individuazione di una soluzione diplomatica ed inclusiva della crisi in Yemen.

Per quanto riguarda i Balcani Occidentali, il Governo confermerà il proprio impegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione europea, il Governo manterrà la propria consolidata posizione improntata allo sforzo di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese, con un'attenzione particolare ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Al tempo stesso, il Governo continuerà la propria azione di sensibilizzazione sull'importanza strategica delle sfide promananti dal vicinato meridionale e seguirà ad incoraggiare i Paesi della regione a promuovere politiche di rispetto dei diritti dell'uomo e delle istanze della società civile.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo italiano continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, orientato a sostenere l'azione del "formato Normandia" e l'attuazione degli accordi di Minsk 2, nel rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina. Il Governo assicurerà inoltre pieno sostegno ad ogni iniziativa che favorisca il dialogo con la Federazione Russa, in linea con l'approccio del "doppio binario" concordato in sede UE. Si ribadirà il convinto sostegno all'azione di mediazione dell'OSCE, di cui nel 2018 l'Italia eserciterà la Presidenza.

L'Italia dedicherà particolare attenzione al dialogo complesso ma fondamentale tra Unione europea e Turchia.

Gli Stati Uniti sono il maggiore partner strategico della UE. Il Governo sosterrà, nell'ambito del rafforzamento e della ridefinizione delle relazioni transatlantiche per effetto della Brexit, il dialogo UE-USA nei diversi settori di comune interesse, volto a mantenere un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale.

In merito alle relazioni UE-Africa, per il 2018 il Governo concentrerà la propria attenzione ancora sul Corno d'Africa e sulla fascia saheliana, terra di origine e transito di flussi migratori la cui stabilità è un valore da preservare. In particolare, nell'ambito saheliano sarà possibile porre in essere un'accresciuta azione sia bilaterale – grazie alla recente apertura della nostra Ambasciata a Niamey – che di sostegno alla UE, rinforzando il dispositivo delle missioni PSDC nell'area. Quanto alla Somalia, il processo di dialogo fra il Governo centrale e le autorità locali richiederà immutato impegno. Continuato sostegno sarà dato alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana) e nel monitorare le elezioni, in pieno coordinamento con l'ONU e gli altri donatori. Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo - IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, la perdurante minaccia destabilizzante dei movimenti insorgenti ostili e la realizzazione delle necessarie riforme e dei piani di sviluppo da parte del Governo di unità nazionale richiederanno la prosecuzione del sostegno alle istituzioni afgane, alla luce della relativa Strategia UE e delle recenti Conclusioni del Consiglio in proposito.

Il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile le sfide regionali e globali, rafforzare i fori di cooperazione regionale, incoraggiare la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, trovare un equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani ed incoraggiare il rispetto della domanda democratica.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE volte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, con l'obiettivo di dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici. Quanto ai rapporti economici, occorrerà valorizzare, in particolare, Cile, Colombia, Messico e Perù,